

ANNA K.H. 85.

Case Museo di parole
Gropius, Sommerfield, Strzygowski
e il lato oscuro del Bauhaus
Freospace: Biennale 2018
Mantova, fotoanalisi



Altralinea
EDIZIONI

'ANA ГКН 85.

NUOVA SERIE, SETTEMBRE 2018

Editoriale

Marco Dezzi Bardeschi, *Gropius, Sommerfeld, Strzygowski e il lato oscuro del Bauhaus*, **2**; **Chiara Dezzi Bardeschi**, *Strzygowski, Riegl (e Croce), secondo Bianchi Bandinelli*, **10**

Storia e Cultura del restauro

Javier Galleco Roca, *Campo Alange y la restauración: los años cruciales*, **14**; **Gabriella Guarisco**, *Hugo e Didron: vandalismi e conservazione*, **20**; **Vittorio Foramitti**, *Chartres, 1836-1841: la ricostruzione della copertura*, **25**

Ariosto e le Case-Museo di parole

Pierluigi Panza, *Ariosto, la casa e gli architetti*, **28**; *Case di: Cervantes, Bandini, Soane, Dumas, Yourcenar, Neruda, Rimbaud*
Cultura del Moderno e del Contemporaneo

Alberto Grimoldi, *Il patrimonio del XX secolo nella "nuova Europa": una sopravvivenza difficile*, **46**; **Sara Protasoni**, *Natura, geografia e storia. Figini e Pollini e la via italiana al paesaggio*, **49**

Mantova: imago urbis

Federico Bucci, Marco Introini, *Mantova: Imago Urbis. Fotoanalisi*, **55**; **Claudia Tinazzi**, *Mantova: archeologia in scena. La ricostruzione del Monumento funerario Sarsinate*, **64**; **Elisa Boeri**, *Sapere tecnico e cultura architettonica. Gli Ingegneri di Napoleone a Mantova (1796-1814)*, **70**

Freespace: Biennale 2018

Patrizia Mello, *Tra architettura e post-architettura: il FREESPACE della Biennale 2018*, **79**

Nuovi progetti e cantieri

Federico Calabrese, *Barcellona: Antica Cristalleria Planells in Centro Culturale*, **84**; **Antonella Rinaldi, Attilio Stocchi**, *Palazzo Citterio: il giardino*, **88**

Strategie urbane contro l'abbandono/distruzione

Laura Anna Pezzetti, *Cina: una struttura rigenerativa per Fenghuang "Historical and Cultural Famous Town"*, **92**; **Alberto Grimoldi**, *Materia e memoria: l'uso delle macerie e delle rovine nella Germania del secondo dopoguerra*, **98**; **Giovanni Francesco Tuzzolino**, *Distruzione dell'architettura e paesaggio urbano in Sicilia*, **107**; **Antonino Margagliotta**, *Inventare nuove città, l'area industriale dell'ex-Montedison sul fiume Platani*, **111**

Didattica

Gianluigi Mondaini, Paolo Bonvini, *Rivivere lo spessore della città. La riscrittura del palinsesto urbano della città di Ancona*, **115**

Tecniche

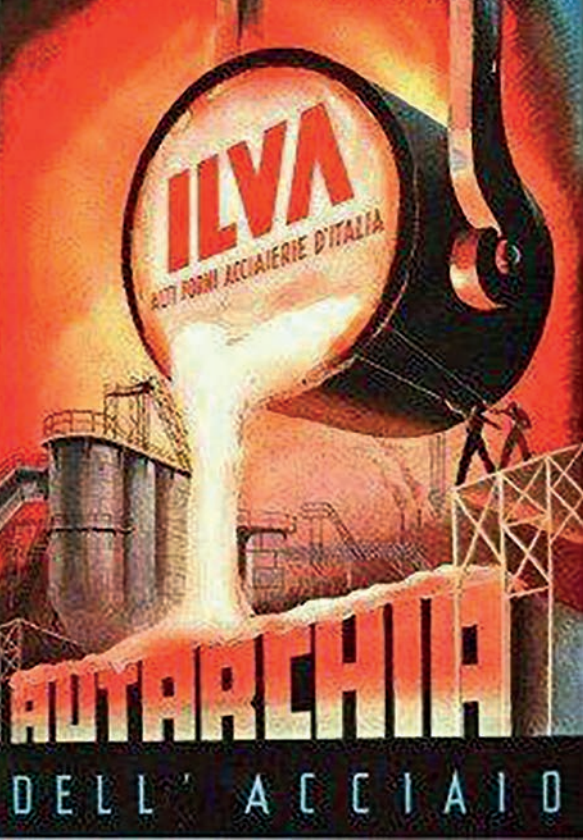
Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda, *La conservazione sbarca in Pakistan: il cantiere di Hamar Gate a Multan*, **120**; **Antonello Pagliuca, Pier Pasquale Trausi**, *Made in Italy*, **126**

Iconologia urbana

Gaetano Di Benedetto, *Amarapura, una meteora nella storia urbana*, **129**; **Maurizio Meriggi**, *Musica per gli occhi: linea/figura, proporzione/partizione, ritmo e tessuto nelle facciate a loggia dell'architettura pisana*, **134**

Segnalazioni

Call for papers: RUSKIN 2019 – *Quelle 7 Lampade che illuminano Conservazione & Progetto*; **Venezia**: *le origini della stampa, Printing Revolution 1450-1500; Un progetto per Bergamo* (S. Scarrocchia); *Anticipazioni: "Ricci 100": Leonardo Ricci a un secolo dalla nascita* (A. Aleardi); *Recensione Quarenghi* (G. Contessi); *Agamben, creazione e anarchia* (G. Tirelli); *L'identità culturale non esiste* (C.D.B.); *Camerino 2018: per un glossario metropolitano* (G. Biondillo); *Per il museo dell'industria e del lavoro (Musil) di Brescia* (G. Nebbia); **Isola&Isola**: *una mostra in Piemonte di padre in figlio* (G. Contessi, F. Poli); *Due nuovi modi di raffigurare Bovisa* (Fiorese); *"Machines à penser", alla Ca' Corner, Venezia* (PP); *Il Belvedere: nuove forme emozionali per il XXI secolo* (S. Ranellucci)



I PRIMI MATERIALI "MADE IN ITALY"

ANTONELLO PAGLIUCA, PIER PASQUALE TRAUSI

Abstract: *In Italy, the Modern architecture is characterized by the production processes transformations, the experimentation of new technological and constructive systems as well as new materials, that has been contributed to the development of a "New Italian Style". These new experiments – also favored by the autarkic regime – led to the transformation of the building process and to the introduction of new materials that determined a "Made in Italy" style.*

Tra la fine '800 e la prima metà del '900 l'innovazione nei processi produttivi, la sperimentazione di nuovi sistemi tecnologici e costruttivi, la ricerca di nuovi materiali (favorita principalmente dalle politiche autarchiche del governo italiano), portarono alla nascita di uno stile architettonico propriamente italiano, attraverso un lento ma graduale passaggio da una produzione di tipo locale ed artigianale, ad una seriale ed industriale.

Vennero, quindi, introdotti nuovi materiali che, sperimentati in nuove soluzioni costruttive, portano gradualmente ad una vera e propria rivoluzione nell'antica arte e tradizione costruttiva. Ben presto, queste nuove architetture divennero simbolo di «leggerezza e trasparenza», un naturale «compromesso tra Spirito e Materia» (cfr. Marcello Piacentini) di una nuova architettura che, attraverso i materiali e le tecniche costruttive, scrissero le pagine italiane dell'architettura del Movimento Moderno.

Tralasciando la trattazione dei materiali con una forte connotazione «internazionale» (come l'acciaio, la ghisa, il vetro, il calcestruzzo, etc.), si vuole classificare e caratterizzare i materiali, frutto delle sperimentazioni tipicamente italiane, prodotti e posti in opera nella prima metà del Novecento, nel periodo compreso tra le due Guerre, che hanno contribuito a caratterizzare uno stile *Made in Italy* anche nel campo delle costruzioni.

«L'architettura [Moderna], dunque, è il simbolo unificante della nazione, simbolo di pietra, fatto per durare» scrisse Emilio Gentile nel suo libro *Fascismo di Pietra*: con l'introduzione delle nuove misure



politiche autarchiche, quindi, la pietra tornò ad essere il materiale privilegiato dell'architettura Moderna in Italia. Ampio e senz'altro ricco fu il panorama delle tecniche di ancoraggio degli elementi lapidei, inizialmente mutuati dalla tradizione costruttiva ottocentesca per poi diventare del tutto oggetto di sperimentazione ed innovazione spesso direttamente *in situ*. Tuttavia, il processo di autarchia, oltre a valorizzare materiali locali, come la pietra, portò a sperimentare nuovi materiali industriali, orgogliosamente definiti italiani, che, peraltro, ebbero l'importante compito di proteggere e definire l'involucro di queste nuove architetture.

Tra di essi – e parallelamente allo sviluppo delle nuove sperimentazioni sulle performance tecniche del vetro – il vetrocemento fu uno di quei materiali che, più di altri, segnò e, ad oggi, contraddistingue buona parte delle architetture del Moderno. Attraverso il suo uso sono stati ridefiniti i canoni di una nuova architettura fatta di luce, che esalta anche sub-sistemi costruttivi ritenuti secondari (tamponamenti, lucernari, etc.). Difatti, grazie alla sua straordinaria versatilità, il vetrocemento, contrariamente a diversi materiali e prodotti del periodo (ad esempio come la ghisa) non scomparve dal mercato edilizio ma, addirittura, divenne internazionale, contribuendo alla definizione di nuove architetture in cui la ricchezza di dettagli e particolari costruttivi è senz'altro unica.

Inoltre, tra i materiali di finitura per l'involucro edilizio, uno dei più significativi, fu la *litoceramica Italklinker*, presentata per la prima volta tra le specialità edilizie alla Mostra Edilizia di Roma del 1932. Questa fu sin da subito apprezzata per le sue caratteristiche meccaniche e cromatiche (l'alta resistenza agli agenti atmosferici, la vivacità delle sue tinte, le sfumature e la sua iridescenza) e, per questo, ritenuta capace di sostituire la tradizionale pietra naturale di rivestimento che, peraltro, richiedeva maggiori costi di produzione e di posa in opera. Con l'avvento dei nuovi sistemi costruttivi intelaiati, nacque l'esigenza di proteggere le nuove ossature e tamponamenti con materiali isolanti che, nell'ottica di un governo autarchico, non potevano non nascere come sperimentazione industriale di materiali innovativi.

La spessa e massiva parete costituita, tradizionalmente, da un unico materiale lapideo o di laterizio, in grado di offrire, da sola, resistenza

Nella pagina a fianco e qui: locandine pubblicitari della politica autarchica del governo italiano



ITALIANI, RESISTETE!



meccanica e capacità termica, venne sostituita da elementi alleggeriti che, però, necessitavano di una soluzione «stratificata», costituita da più materiali che, per forma, dimensione e prestazione, garantissero una prestazione energetica complessiva. I dettami della politica fascista e l'imposizione autarchica nell'uso di prodotti nazionali, favorì certamente l'uso di materiali quali legni nostrani e derivati industriali. Pelli di animali (dal quale deriva il Feltro), fibre di legno, fibre vegetali (paglia, alghe, liquirizia, canapa), ma anche carta o cartone, misti a cemento e collanti, divennero materiali edilizi capaci di fornire specifiche prestazioni fisiche ed energetiche.

Sebbene questi materiali non siano propriamente elementi espressivi e rappresentativi di dell'architettura del Moderno, alcuni di essi, derivati del legno, tipo Populit, Eraclit (che rappresentano materiali di grande diffusione, costituiti come agglomerati lignei legati da cemento ad alta resistenza; in particolare l'Eraclit deriva dalla lavorazione di sfilacciate legnose rese incombustibili, antisettiche e imputrescibili mediante un processo di mineralizzazione ad alta temperatura e inglobate in una matrice di magnesite, il Populit, invece, è un agglomerato ligneo con cemento ad alta resistenza caratterizzato dall'uso esclusivo di fibre di pioppo), Buxus, Masonite (derivato da fibre legnose, in un processo di sfibramento di cascami di segheria,



cortecce d'albero o altro materiale ligneo scartato da altre lavorazioni, sottoposto a vapore ad alta pressione e, quindi, inattaccabile da insetti parassiti) o Faesite, rappresentarono, contrariamente, i materiali propri del design razionalista, adoperati sia come elementi di rivestimento nelle tamponature che nei prodotti di design e di arredamento degli interni.

Alcuni materiali del tempo, benché rappresentativi di un rinnovato spirito di sperimentazione industriale, ad oggi sono ormai in disuso o del tutto banditi perché considerati potenzialmente dannosi, come l'Eternit, materiale composito, (derivato dalla coesione tra cemento e fibre di amianto) ad alta prestazione meccanica e resistenza al fuoco grazie alla presenza di fibre di amianto, adoperato in diverse componentistiche edilizie e di rivestimento. Differente è il caso, invece, del Linoleum, materiale innovativo, apprezzabile in tutti i campi, grazie alla sua economicità, impermeabilità, resistenza all'usura e resistenza battericida, che lo hanno caratterizzato come materiale privilegiato soprattutto come rivestimento interno di luoghi domestici o pubblici e, ancora oggi, adoperato come materiale nell'interior design.

Dall'alto: Locandine pubblicitarie di alcuni materiali da costruzione quali: Intonaco Terranova, Linoleum e Populit